Quotidiano Milano
ItaliaOggi
30-APR-2010
pagina 25
Diffusione: 86.892 Lettori: 148.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi
foglio 1

Dopo l'emendamento Damiano, la camera dà l'ok al collegato

Arbitrato, senza certezze il momento della scelta

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera della Camera al collegato lavoro. Con 259 sì, 214 no e 35 astenuti, il provvedimento è stato approvato ieri dopo il rinvio del presidente della repubblica. Il testo passa ora al senato. Il ddl ha recepito le osservazioni del capo dello stato e, in particolare, quelle sull'arbitrato e i risarcimenti per le cause di lavoro legate all'amianto dei navigli di Stato. Sul primo punto, però, mercoledì è passato un emendamento dell'opposizione che sembra fissare al momento della causa l'effettivo esercizio per il lavoratore della facoltà di optare per un arbitro il luogo del giudice ordinario (si veda *ItaliaOggi* di ieri). E l'aula di Montecitorio ha chiuso ieri proprio con il conflitto d'interpretazione, tra maggioranza e opposizione, della nuova disposizione.

L'arbitrato è il cuore di riforma del provvedimento. Introduce la possibilità, per datore di lavoro e lavoratore, di pattuire che le cause relative al rapporto di lavoro siano decise da un arbitro e non dal giudice. La possibilità è praticabile a due condizioni: che sia disciplinata in accordi interconfederali o contratti collettivi (i Ccnl); che il patto (cioè la clausola compromissoria) venga validato dalle commissioni di certificazione (quelle che oggi certificano i contratti di lavoro). Recependo le indicazioni del capo dello stato, l'arbitrato è arrivato in aula con alcune modifiche, tra cui il divieto di applicazione ai licenziamenti (e dimissioni) e il vincolo della sottoscrizione della clausola compromissoria dopo il periodo di prova, se previsto dal contratto di lavoro, ovvero dopo 30 giorni dalla stipulazione del contratto di lavoro negli altri casi.

Ma la norma (comma 9 dell'articolo 31) ha subito l'inaspettata modifica dall'emendamento dell'ex ministro del lavoro, Cesare Damiano. Stabilisce che «le commissioni di certificazione accertano l'effettiva volontà delle parti di devolvere ad arbitri le controversie "insorte" (è questa la parte modificata che prima recitava "che dovessero insorgere") in relazione al rapporto di lavoro». Per chi ha votato la modifica quel participio passato (insorte) implicherebbe che la volontà di ricorrere all'arbitrato vada appurata a causa (appunto) insorta. E non prima, come esplicitava l'originaria formulazione della norma. Per la maggioranza, invece, la modifica non apporterebbe innovazioni, ritenendo prevalente il momento di sottoscrizione della clausola compromissoria quale epoca (anche) di certificazione della volontà delle parti (datore di lavoro e lavoratore). E il momento di sottoscrizione può essere uno qualsiasi durante lo svolgersi del rapporto di lavoro (dopo la prova o 30 giorni). Quale la giusta interpretazione? Paradossalmente (finalità dell'arbitrato è ridurre il contenzioso), la parola non può che essere rimessa ai giudici che saranno chiamati ad apprezzare la portata della nuova disposizione. Un potenziale rischio questo (quello cioè di trovarsi con una causa sulla causa), che dota l'arbitrato di scarso appeal per le imprese. L'incertezza, infatti, farà da freno ai datori di lavoro nel sottoscrivere la clausola compromissoria. Perché, se davvero dovesse valere l'interpretazione per cui la volontà sia da accertarsi a causa insorta, allora ne deriverebbe la possibilità per il lavoratore (una volta che il rapporto con l'impresa si sia incrinato) di smentire ciò che ha sottoscritto e, per di più, di accusare il datore di lavoro di avergli estorto quella firma.

Resta ancora aperta la via della correzione a Palazzo Madama. Via che sembra indicata dal ministro del lavoro: esprimendo soddisfazione per il voto della camera, Maurizio Sacconi ha infatti rimesso al senato l'ulteriore esame per verificare soprattutto «l'interpretazione certa delle norme in funzione di una loro più agevole applicazione».

© Riproduzione riservata

Mano tesa alle aziende sui ricorsi